

**X Factor, stasera la finale**

Lorenzo Licitra, Maneskin, Enrico Nigiotti e Samuel Storm si contenderanno la vittoria dell'edizione 2017 di X Factor Italia



**Lawrence parla italiano**

Luca Guadagnino dirigerà l'attrice premio Oscar Jennifer Lawrence nel film "Burial Rites", crime drama di cui la star sarà anche produttrice



**Un turno a Ciro Immobile**

Una giornata di squalifica e una multa di 10 mila euro. Questa la sanzione comminata dal giudice sportivo all'attaccante della Lazio



**L'INTERVISTA | "PRIVATE EYES" Jason Priestley, da domani su Fox Crime con la seconda stagione, svela il dopo "Beverly Hills"**

**"Non rinnego Brandon Walsh Erano tempi molto innocenti"**

» STEFANO CASELLI

Chiamarsi Jason e sentirsi Brandon. Essere identificati con un personaggio interpretato per molto tempo è destino comune a molti protagonisti dello *showbiz*, ma per il 48enne signor Priestley (protagonista della seconda stagione di *Private Eyes*, da domani in onda su Fox Crime alle 21.10) lasciarle spalle il giovane Walsh di *Beverly Hills 90210*, che nei primi Anni 90 fece impazzire schiere di adolescenti di mezzo mondo, avrebbe potuto essere anche pericoloso oltre che difficile.

**Jason Priestley, negli Anni Novanta i ragazzi di Beverly Hills non che fossero più famosi di Gesù, come John Lennon disse dei Beatles nel 1966, ma poco ci mancava... Quanto è stato difficile lasciarsi alle spalle Brandon Walsh?**

Quando interpreti un personaggio fortemente iconico, per di più in uno *show* che ha fatto la storia di un decennio - dato il successo globale che ha avuto - uscire indenni non è mai semplice. Per quanto mi riguarda, tuttavia, non ho mai passato periodi difficili per questo motivo. Insieme con Brandon sono cresciuto anch'io e mentre Brandon in *Beverly Hills* ho continuato a studiare e a

progredire nel mio mestiere. Sapevo di non dovermene staccare lavorando contemporaneamente anche altrove per avere qualche chance, dopo, in questo mondo... Insomma, sono stato fortunato e lasciarmelo alle spalle non è stato difficile.

**Parliamo della seconda stagione di *Private Eyes*...**

Chi ha amato la prima serie si diventerà ancora di più. È sempre un tuffo nel passato, in quella forma di poliziesco tv Anni Settanta/Ottanta con cui è cresciuta buona parte della mia generazione. Abbiamo cercato di ricreare quel senso di leggerezza tipico di quel tipo di *show* e penso che l'obiettivo sia stato raggiunto. Per il resto il rapporto tra Matt e Angie (Matt Shade, interpretato da Priestley, ex giocatore di hockey che cambia vita associandosi con Angie Everett, interpretata da Cindy Sampson, per formare una improbabile centrale investigativa, ndr) continuerà a essere al centro delle vicende. Apriamo con un episodio nel mondo delle corse automobilistiche - che sento particolarmente mio - di cui ho curato anche la regia. Secondo me questa seconda serie è più divertente della prima, vedremo cosa ne penserà il pubblico.

**È un momento magico per la tv. Non crede che ci sia un rischio di sovrapproduzione...**



**Anni 90**  
Jason Priestley, protagonista di "Private Eyes 2", era Brandon Walsh in Beverly Hills 90210 Olycom



**Troppe serie?**  
Troppe serie? Non credo, l'offerta è adeguata alla grande quantità di piattaforme in cui oggi possiamo consumare il prodotto, guardiamo la tv - o quello che è diventato - dovunque. E si consuma velocemente, dunque c'è bisogno di quantità. Non vedo pericoli, ci stiamo divertendo, è un momento bellissimo per lavorare in tv.

**Immagini di dover tornare dietro al macchinista da presa per girare un episodio di Beverly Hills 90210 am-**

**bientato nel 2017...**  
Non potrei girare nemmeno una scena. *Beverly Hills* appartiene a un'epoca molto, molto più innocente di quella odierna. Non potrebbe più esistere perché il mondo da allora è troppo cambiato. Viviamo in tempi molto più sofisticati e pericolosi, quindi anche più difficili da raccontare efficacemente.

**Progetti futuri, film o serie già in cantiere?**

Per il momento no, però mi piacerebbe tornare a teatro e recitare Shakespeare, una passione che ho da quando avevo dieci anni. Adesso mi sto dedicando alla mia famiglia.

**A proposito di famiglia, lei ha due figli: hanno mai visto Brandon?**

No, non ancora. Non penso che glielo farò vedere.

**Perché? Non rinnegherà mica il passato?**

Macché, il motivo è molto più semplice. Tempo fa ho partecipato a uno *show* che si chiamava *The Wonderful Waynes*, sostanzialmente per bambini, dove io e Molly Ringwald eravamo una coppia di genitori. Ho fatto veder loro un paio di episodi e sono annoiati a morte e non vedevano l'ora di tornare ai loro giochi. Mi sono sentito molto triste (*ride*).

**Jason Priestley: rimpiange i suoi vent'anni?**

No, non li rimpiango affatto, no davvero. No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anni 70**  
Bud Spencer in "Continuavano a chiamarlo Trinità" Ansa/LaPresse

**IL LIBRO**

**LIBANO** Un reportage (anche fotografico) dal campo di Beirut che ospita i profughi siriani

**I bimbi di Bukra Ahla e la guerra negli occhi**

» SALVATORE CANNAVÒ

Bukra Ahla è una zona franca nel dramma quotidiano dei rifugiati dalle guerre. Si trova a Beirut ed è gestita dalla Ong belga Sb Overseas. Il libro di storie e fotografie nato dal lavoro di Sara Del Debbio e Sergio Porcarelli (*Bukra Ahla, per un domani migliore*, Aliberti editore) oltre a rendere conto di quella condizione vuole aiutare proprio il centro di Bukra Ahla che sarà destinatario dei proventi del diritto d'autore e di una parte delle vendite.

Sara Del Debbio è chiamata dalla Ong belga a insegnare inglese e matematica

ai ragazzi che popolano il centro e che vengono dal campo profughi di Shatila. Il campo è quello ormai tristemente famoso dove nel 1982 le Falangi libanesi e l'Esercito del Libano del sud massacrarono circa 3500 palestinesi. Ora i profughi sono soprattutto siriani e quelli che si scandalizzano per qualche migliaio di rifugiati nei vari Paesi europei dovrebbero ricordare che il Libano, dall'inizio della guerra, ne ha accolti un milione e mezzo. "Il campo non è sicuro, non è pulito, non è abbastanza grande, soffre un sovrappopolamento che lo rende invivibile. I palazzi sono ruderi, simili a quelli in Siria colpiti



**Gli scatti in bianco e nero** Alcune delle fotografie presentate nel libro

dalle bombe. I fili della corrente tagliano il cielo sopra vicoli sporchi".

È in questa realtà che interviene l'attività del centro Bukra Ahla ospitando ciclicamente i bambini per aiutarli a superare il test di in-



gresso nel sistema di istruzione pubblica libanese.

Il libro racconta le storie di quei bambini e delle loro famiglie. Ma lo fa, scrive Del Debbio, cercando di offrire al lettore qualcosa in più: "C'è bisogno di vedere con i

propri occhi (...) arriva Sergio in soccorso a Beirut, il mio amico fotografo".

**E COSÌ SI ASCOLTANO** e si "vedono" le storie di Taha e Raed che non vogliono vendere fazzoletti ai semafori perché fa troppo caldo; la storia di Hana che ha paura di essere rapita, "lo dicono sempre i grandi". Oppure il volto sorridente e velato di Shafia che a settant'anni ha smesso di fare l'infermiera perché "ho visto abbastanza" e ora sogna di fare la parucchiera.

La guerra è difficile da superare, ma se ci riesci dopo vuoi tornare a vivere davvero.

**Il libro**



**Bukra Ahla, per un domani migliore**  
S. Del Debbio, S. Porcarelli  
Pagine: 150  
Prezzo: 22€  
Editore: Aliberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA